

Anno Ventunesimo - N° 44 del 23 Ottobre 2005

XXX Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 23 Ottobre 2005

Prima Lettura	Es 22,21-27
Salmo Responsoriale	Sal 17,3-4.47
Seconda Lettura	1Ts 1,5c-10
Vangelo	Mt 22,34-40

Calendario della Settimana

Domenica 23	S. Giovanni da Capestr.; S. Severino B.
Lunedì 24	S. Antonio M. Claret
Martedì 25	S. Miniato; S. Crispino di Soissons; S. Gaudenzio di Brescia
Mercoledì 26	Ss. Luciano e Marciano
Giovedì 27	S. Evaristo
Venerdì 28	Ss. Simone e Giuda
Sabato 29	S. Onorato di Vercelli

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Tra i maestri di Israele sorgevano spesso discussioni sulla LEGGE: c'era qualche comandamento da privilegiare oppure tutte le norme erano sullo stesso piano? E, nel caso della prima scelta, qual era il comandamento più importante? Anche Gesù si esprime sulla questione, offrendo una risposta utile ad affrontare il problema e assai significativa per impostare una vita cristiana autentica.

Per una lettura attenta

Sottolineiamo tre aspetti di questa pagina evangelica:

■ Qual è il comandamento PIÙ GRANDE?

Sottolinea sul testo la risposta di Gesù alla domanda del fariseo. Notiamo subito che il "comandamento più grande" sono DUE. Gesù vuole equiparare l'amore di Dio a quello del prossimo. Infatti, definisce il comandamento dell'amore al prossimo simile all'amore per Dio. Si tratta, potremmo dire, di due facce della stessa moneta: indivisibili tra loro.

■ Il criterio interpretativo di tutta la LEGGE e i PROFETI.

Questo è richiamato bene nel v. 40: a partire da questo comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo bisogna interpretare tutta la rivelazione biblica. Possiamo ben comprendere tutto ciò alla luce dell'esperienza e degli insegnamenti di Gesù.

■ DUE ESPRESSIONI ci aiutano a capire la caratteristica essenziale per vivere il "comandamento principale".

Prova ad individuare qual è l'espressione che ritorna maggiormente nell'indicare le caratteristiche dell'amore per Dio e individua qual è il metro di misura dell'amore per il prossimo. Viene richiesta a ciascuno una risposta "totale", una capacità non tanto di identificare le cose da fare, ma lo sperimentare e il vivere un amore che si doni senza misura.

Meditatio

Sicuramente il primo passo da compiere è verificare gli atteggiamenti concreti della nostra vita con queste parole di Gesù. Rivolte a noi e alle nostre comunità ci invitano a ripensare ai nostri CAMMINI QUOTIDIANI per vedere se si lasciano illuminare da questi comandamenti fondamentali. Spesso possiamo correre il rischio di ricercare le norme concrete di comporta-

mento, le "cose da fare o da non fare", per poterci sentire tranquilli. Gesù ci invita ad andare al di là di questo per aprirci a un amore incondizionato, capace di giocare totalmente e di incarnarsi in tanti piccoli gesti concreti.

✓ Cosa dicono al mio stile di vita questi comandamenti di Gesù?

✓ E a quello del mio gruppo, della mia parrocchia?

I DUE COMANDAMENTI sono strettamente uniti tra loro: neanche io nella mia vita e nelle mie scelte devo separarli! Qualche volta posso essere tentato di farlo, per comodità, perché è più facile seguirne solo uno, o per una migliore predisposizione a uno dei due aspetti. Così facendo però, non mi costruirei come persona unita, come vero discepolo di Gesù. Per comprendere meglio questo aspetto prova a confrontarti con qualche FIGURA biblica che conosci o con qualche santo o personaggio significativo che metta in luce questa unità tra l'amore per Dio e quello per i fratelli.

✓ Quali passi devo fare nella mia vita per equilibrare maggiormente il rapporto tra i due comandamenti fondamentali?

Alla base di tutti i nostri sforzi sta, però, una convinzione profonda: possiamo vivere un amore pieno e totale per Dio e amare i fratelli come noi stessi perché siamo consapevoli di ESSERE STATI AMATI oltre ogni attesa dal Figlio di Dio che ha dato la vita per noi. E' solo l'incontro con Gesù, con la sua morte e risurrezione, che rende possibile vivere i comandamenti, è lui che sa superare i nostri limiti e le nostre incertezze.

Oratio

Signore Gesù, tu che ti sei fidato del Padre fino in fondo e lo hai messo al primo posto, tu che mi hai amato oltre ogni aspettativa e ti sei donato a me in modo totale, rendimi capace di un amore pieno e totale verso Dio e di un'apertura grande verso i fratelli.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Belleggia Marino *di anni 70*
Bellini Maria *di anni 92*
Bravetti Filippo *di anni 83*

25° Anniversario di Matrimonio

Carlo e Lina Mansueti

50° Anniversario di Matrimonio

Giulio e Vittoria Giammaria
Orlando e Maria Precolini

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 23 Ottobre 2005, alle ore 19:30: Celebrazione dei Vespri per la chiusura dell'Anno dell'Eucaristia.
2. Da domani, Lunedì 24 Ottobre 2005, la Messa Vespertina sarà celebrata alle ore 18:00.
3. Domenica prossima, 30 Ottobre 2005, durante le SS. Messe: raccolta di offerte per le Missioni.
4. Termina l'Anno dell'Eucaristia e termina anche l'Adorazione Eucaristica giornaliera. Udite le richieste di molte persone, continueremo l'Adorazione Eucaristica ogni martedì e ogni giovedì dalle ore 9:00 alle ore 17:45. E' necessario comunque coprire i turni di un'ora per queste due giornate.

LA VOCE DELLA DIOCESI

Tre giorni culturale

“Il tempo della festa tra identità e accoglienza”

Auditorium Scardelletti di Monterotondo Scalo
27 - 28 - 29 Ottobre ore 17:30

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi “La pace sia con voi”.

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Dies Christi

Il dono dello Spirito Santo

La presenza del Risorto si coniuga con il dono dello Spirito Santo. “La ‘Pasqua della Settimana’ si fa così, in qualche modo, ‘Pentecoste della settimana’, nella quale i cristiani rivivono l’esperienza gioiosa dell’incontro degli apostoli con il Risorto, lasciandosi vivificare dal soffio del suo Spirito” (DD. n. 28). Lo Spirito Santo vi appare in tutta la sua potenza fin dal saluto iniziale del celebrante che ci fa rivivere l’esperienza dei Dodici la mattina di Pasqua e ci trasmette la pace che ha caratterizzato

quell’incontro. L’assemblea è convocata nello Spirito, dallo Spirito è condotta all’ascolto e alla conversione, con lo Spirito supplica e dallo Spirito è inviata nel mondo. Lo evidenziano in particolare le due epiclesi presenti nella preghiera eucaristica.

“Padre veramente santo,
fonte di ogni santità,
santifica questi doni
con l’effusione del tuo Spirito
perché diventino per noi
il corpo e il sangue
di Gesù Cristo nostro Signore.

.....
Ti preghiamo umilmente:

per la comunione al corpo e al sangue di Cristo
lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo”.

Nello Spirito entriamo in comunione con l’ultima cena di Gesù, dallo Spirito siamo guidati a fare comunione. Guidati dallo Spirito rendiamo grazie al Padre per le meraviglie da lui operate nella storia della salvezza, che ha il suo culmine nella risurrezione di Gesù. Nella forza dello Spirito Santo supplichiamo perché si generi la comunione all’interno della comunità cristiana, e la dossologia diventi un’ascensione di libertà verso la contemplazione del volto del Padre. Lo Spirito genera l’oggi del Risorto, che diviene il Signore dell’assemblea riunita nel suo nome. Accade allora un fatto straordinario: nell’energia dello Spirito Santo e nella comunione con il risorto veniamo assunti nella comunione trasfigurante del Padre. L’atmosfera della celebrazione domenicale è perciò densa di Spirito Santo, e il discepolo del Signore, in lui e nella docilità alla sua presenza e alle sue suggestioni, gode con i fratelli nella fede della contemplazione orante ed estatica del Signore. Il Risorto, in attesa dello svelamento del volto del Padre, comunica il suo Spirito ai battezzati, li ricolma di una esultanza messianica e li assimila allo splendore della sua risurrezione. Il giorno del Signore, così permeato di Spirito Santo, permette la continua incarnazione del Risorto, ci colloca nella logica dei tempi messianici, ci fa bramare la festa della fruizione eterna del Paradiso, ci regala la costante docilità all’oggi del Padre, per gustarne la fedeltà e per intonare il canto nuovo nella Gerusalemme del cielo.

Conclusione

La presenza del Risorto e l’operatività del suo Spirito ci collocano in contemporaneità con le prime comunità cristiane, con le quali riviviamo il dono delle apparizioni del Risorto la mattina di Pasqua. Il Risorto è tra noi, infonde in noi il suo Spirito, ci inebria della sua gioia messianica, ci rende partecipi della sua missione, ci fa creature nuove che fanno nuovo il mondo. Nella celebrazione eucaristica possiamo comprendere tale mistero, se facciamo nostra la fede di Tommaso, come ci insegna Giovanni Paolo II: “Accogliendo la Parola e ricevendo il Corpo del Signore, il battezzato contempla Gesù Risorto presente nei “santi segni” e confessa con l’apostolo Tommaso: ‘Mio Signore e mio Dio’ (Gv 20,28)” (DD n. 29). Nella domenica attingiamo il coraggio per “dire” la nostra appartenenza a Cristo, per operare scelte storiche che siano la traduzione nel feriale della nostra trasfigurazione eucaristica, e per affidarci allo Spirito nel cammino verso la contemplazione del volto del Padre.

(segue)